

**N. 60 – Gennaio 2013**

### **ELEZIONI: GUIDO VIGNELLI, AGENDA MONTI INACCETTABILE PER I CATTOLICI**

Come poche volte nel passato più recente i cattolici sono divisi e confusi in vista delle prossime elezioni politiche. A questo hanno contribuito il sostegno espresso apertamente da esponenti di rilievo della gerarchia ecclesiastica a Mario Monti e la scelta di campo in favore dell'ex consigliere della *Goldman Sachs* e Commissario Ue di settori dell'associazionismo cattolico e perfino di singoli classificati come conservatori, se non come tradizionalisti. LN ha rivolto alcune domande allo studioso e militante cattolico Guido Vignelli, autore per l'*Editoriale Il Giglio*, della nuova traduzione del saggio di Plinio Corrêa de Oliveira *"Trasbordo ideologico inavvertito e dialogo"*, nel quale l'autore analizza il lento ed inavvertito scivolamento in campo avversario di cattolici ed anticomunisti.

*D - La cosiddetta "agenda Monti" è compatibile con la dottrina sociale della Chiesa, un cattolico può sottoscriverla?*

R - Per essere accettabile dal punto di vista cattolico, non basta che un programma rilanci valori generici come serietà, onestà e rigore; bisogna che proclami principi, elabori programmi e proponga riforme che favoriscano le pubbliche virtù e reprimano i pubblici vizi, o almeno salvino le forze sociali sane e i "capitali sociali" residui dalla oppressione della partitocrazia, della burocrazia e della eurocrazia. Ma come potrebbero farlo, un premier e una fazione emanate da queste oppressioni? Anzi, Monti sembra piuttosto voler penalizzare gli ambienti sociali sopravvissuti, col pretesto ch'esse sarebbero colpevoli di "populismo": un'accusa alquanto strana in democrazia e rivelatrice di uno spirito fazioso e settario.

L' "agenda Monti" è gravemente carente riguardo ai valori naturali e cristiani, che sono assenti e talvolta contraddetti, come dimostra la persecuzione fiscale a danno della proprietà, della libera iniziativa e degli istituti religiosi educativi e sanitari. Ma è carente anche riguardo al programma politico, sintetizzabile nei seguenti slogan impliciti: "europeismo fondamento etico della politica", "tutto il potere al soviet eurocratico", "oro alla patria europea", "liberismo nella produzione ma socialismo nella gestione". Quest'ultima formula è rivelatrice, perché esprime la preoccupazione di rilanciare il supercapitalismo per salvare il socialismo, tentando un improbabile compromesso tra "libero mercato" e assistenzialismo che bilanci i difetti del primo con quelli del secondo.

Mentre ieri la Dc si appropriava dei valori cristiani per poi svenderli, oggi le forze politiche li considerano come "negoziabili" per eluderli in quanto fattori di divisione e di conflitto. Lo hanno dichiarato apertamente candidati "cattolici" come Mario Mauro e Rocco Buttiglione, appunto per giustificare l'assenza dei valori dall' "agenda Monti" e dai programmi della loro fazione.

*D - LN ha definito Monti "un candidato altamente nocivo per i meridionali". Ritiene che sia altrettanto nocivo per i cattolici?*

R - Ritengo che sia ancor più nocivo, perché ingannevole. Si pensi all'equivoco appello alla "competenza", che in realtà prepara non una meritocrazia ma una tecnocrazia, composta da gente cooptata che non ha mai reso conto a nessuno dei propri errori. Si pensi pure all'equivoco appello al "rigore", che in realtà mira a penalizzare non le fazioni scialacquatrici ma anzi quelle forze civili della classe media (famiglia, volontariato sociale, libere professioni, libera imprenditoria, libero commercio) che finora sono riuscite a salvarsi dal crollo economico

e dalla dissoluzione sociale. Dopo aver favorito per decenni furbizia, licenza, irresponsabilità, permissivismo e consumismo, i fautori della "modernizzazione" oggi reclamano onestà, responsabilità, rigore, sacrifici... ma per i deboli, non per i potenti, per far "dimagrire" i già smagriti, non gli ingrassati durante il "mezzo secolo della pacchia". Tali reclami, che escludono il buon esempio dall'alto, come potrebbero essere credibili?

Del resto, appare ormai chiaro che la "salita in politica" di Monti serve soprattutto a cancellare l' "anomalia italiana" adeguandola all'andazzo europeo e a riportare la sinistra al governo dividendo il mondo conservatore e impedendo alla destra di vincere le elezioni.

*D - Eppure, una parte importante della gerarchia ecclesiastica ha apertamente appoggiato la candidatura di Monti; come lo spiega?*

R - Questo intervento della C.E.I. mi pare dettato in parte dalla preoccupazione opportunistica di "salvare il salvabile" mediante il "cedere per non perdere", in parte dalla ostinazione a trovare una soluzione "moderata" (ossia compromissoria) che dispensi dalle severe e dolorose scelte radicali che sole risolverebbero la crisi. Ma la storia dimostra che simili strategie sono servite solo ad aggravare i mali rinviandone la cura, come denunciava santa Caterina da Siena rimproverando i prelati della sua epoca. Ad esempio, temo che questa scelta di campo, invece di avvicinare il "centro" montiano ai valori cristiani, favorirà l'allontanamento del Pdl da essi, come già si sta vedendo nella selezione delle sue candidature. Rischiamo così di avere domani non solo una sinistra, ma anche una destra anticattolica.

Ma soprattutto mi domando: come conciliare tale presa di posizione ecclesiale con le passate critiche (anche pontificie) al "libero mercato", alla tecnocrazia, alla bancocrazia e alla eurocrazia? Simili contraddizioni favoriscono, se non l'eterodossia, perlomeno l'eteroprassi. Esse derivano anche da una grave mancanza storica: la C.E.I. non è riuscita, nemmeno in questi ultimi 20 anni di transizione post-democristiana, a favorire la nascita di una classe dirigente davvero cattolica, il che sembra smentire la tanto vantata vitalità e fecondità dei nuovi movimenti ecclesiali.

*D - Diversi esponenti dell'associazionismo cattolico si sono addirittura candidati nelle liste di Monti. Si tratta di un grave fraintendimento o di tatticismo?*

R - Per alcuni di loro mi pare si tratti di tatticismo, visto che la loro concezione politica è socialisteggiante e il loro appoggio a Monti mira più che altro a impedire la vittoria della destra. Per altri, mi pare si tratti di fraintendimento, visto che fino e ieri avevano appoggiato un centro-destra che oggi appare a loro troppo "populista". Per tutti, mi pare si possa parlare di opportunismo, visto che presuppongono la "negoziabilità dei valori", almeno di alcuni di essi. Comunque sia, queste prese di posizioni rischiano di produrre un solo risultato: quello di dividere i conservatori trasbordandoli dalla Destra (per quanto fasulla) a un Centro fittizio, in modo da assicurare la vittoria della Sinistra.

*D - Come giudica la recente esperienza politica di alcuni cattolici conservatori o tradizionalisti impegnati nei partiti e nei governi di centro-destra?*

R - Penso che l'associazionismo cattolico, compreso quello conservatore o tradizionalista, debba fare un serio esame di coscienza, rendendosi conto di aver ceduto a tentazioni opposte ma entrambe fallimentari. Alcune associazioni hanno inserito uomini di fiducia nel sistema partitico, nella illusione di correggerlo per ridurre i danni; il risultato è che quei loro uomini sono stati o assimilati dal sistema diventandone strumenti, o ne sono stati emarginati diventando ininfluenti. Altre associazioni, all'opposto, si sono disimpegnate in politica fino a propagandare l'astensione dal voto, pretendendo che destra e sinistra, liberalismo e socialismo, siano ugualmente inaccettabili; il risultato è che il loro disimpegno ha favorito il successo delle forze di sinistra (ieri con Zapatero in Spagna, oggi con Hollande in Francia e Obama negli Usa; di conseguenza, i conservatori sono ormai costretti a scendere in piazza per tentare di scongiurare o cancellare le leggi permissive minacciate o già varate dai governi progressisti. Ma allora, non sarebbe stato meglio impedire alla sinistra di andare al potere bocciandola alle elezioni? In democrazia, gli assenti hanno sempre torto.

Tuttavia, ritengo che l'associazionismo cattolico possa tuttora influire molto su cultura, ambienti, società civile e istituzioni politiche, mantenendo una posizione equilibrata che armonizzi intransigenza dottrinale e impegno realistico. Il lontano esempio dei *Comitati Civici* in Italia e della *Cité Catholique* in Francia, ma anche quello recente delle lobby cristiane

conservatrici negli Stati Uniti, dovrebbe pur insegnare qualcosa.

*D - Lei ha curato la nuova edizione del "Trasbordo ideologico inavvertito e dialogo", di Plinio Corrêa de Oliveira, che descrive il graduale scivolamento di cattolici e anticomunisti dalle posizioni intransigenti a quelle compromissorie, fino al "trasbordo" nel campo avversario. Si può dire che i cattolici pro-Monti sono stati anch'essi "trasbordati"?*

R - Certamente essi sono stati vittime di tale "trasbordo", che ha origini lontane ma col tempo ha subito un rilevante mutamento. Oggi esso viene giustificato soprattutto da motivazioni pragmatiche, ossia opportunistiche; purtroppo, oggi anche un certo mondo cattolico pratica il "primato della prassi", magari nella variante del "primato della pastorale", illudendosi di ottenere il maggior consenso e potere possibile. (LN60/13).

## **SUD: LE ESTORSIONI DELLE ASSICURAZIONI E IL VUOTO DI RAPPRESENTANZA POLITICA**

(Lettera Napoletana) – Per chi vive al Sud non c'era neanche bisogno dello studio commissionato all'*Istituto tedesco di qualità e finanza* dal supplemento economico del *Corriere della Sera* (*CorriereEconomia*, 14.1.2013) per certificare che le tariffe assicurative sotto il Garigliano sono le più care d'Europa. Motivo? Le compagnie assicurative hanno dato vita da anni ad un cartello (accordo illegale per limitare la concorrenza) già denunciato dall'Autorità Antitrust. Nel luglio 2000 l'*Autorità garante della Concorrenza e del Mercato*, presieduta da Giuseppe Tesoro, irrogò una multa di 700 miliardi di lire a 39 assicurazioni italiane detentrici di circa l'80% del mercato per aver stipulato "intese restrittive della concorrenza". L'accordo - secondo quanto emerso dall'istruttoria condotta dalla Guardia di Finanza - fu stipulato nel 1993, nell'imminenza di quella che avrebbe dovuto essere la liberalizzazione, poi naufragata. L'istruttoria accertò che le Compagnie assicurative avevano scambiato tra loro "informazioni sensibili sui prezzi delle polizze auto", creando un vero e proprio "circuito informativo".

Ma la sanzione dell'Antitrust non è riuscita a scalfire il patto anti-concorrenza. Le Assicurazioni, che già nel resto d'Italia sono le più care d'Europa, (cfr. *CorriereEconomia*, 14.1.2013) lucrano sulle polizze Rca dei meridionali cifre spropositate. La giustificazione ufficiale è il numero maggiore di sinistri che le Compagnie dovrebbero rimborsare al Sud. Ma i dati reali smentiscono anche questo. A Napoli - secondo la Consap, concessionaria dei servizi assicurativi pubblici, interamente controllata dal Ministero dell'Economia - "sono diminuiti del 50% in un triennio gli incidenti con indennizzo diretto" (*Il Mattino*, 17.1.2013). Gli incidenti sono stati 108mila, contro i 163mila di Milano ed i 221mila di Roma. I falsi sinistri, presenti al Sud come al Nord, potrebbero d'altra parte essere facilmente stroncati dalle Compagnie attraverso la creazione di una banca dati. Se ciò non avviene è solo perché il pretesto consente alle Assicurazioni di incassare dalle polizze vendute al Sud cifre ben maggiori di quelle pagate per i sinistri, anche falsi. L'*Istituto Tedesco Qualità e Finanza*, di Monaco di Baviera, centro ricerche della rivista economica *Focus Money*, che si occupa di analisi e confronto di prodotti assicurativi e finanziari, ha rilevato che un neopatentato paga per assicurare l'auto a Napoli 2520 euro all'anno rispetto ai 1740 di un suo omologo a Milano ed ai 2100 di un residente a Roma. Un guidatore esperto (criterio che tiene conto dell'età e del tempo di possesso della patente) paga 1450 euro a Napoli e 590 a Milano. A parità di classe di merito, la quattordicesima - ha rilevato un'inchiesta de "*l'Espresso*" (8.3.2012), un 45enne paga per assicurare un'auto diesel 1062,50 euro a Bergamo, 2159 a Foggia, 2869 a Napoli. Se il confronto si sposta a livello europeo i divari diventano enormi: un neo patentato in Germania paga 1150 euro all'anno, un guidatore esperto appena 240 euro. A Napoli un automobilista di 40 anni, anche se non ha nessun incidente al passivo, deve pagare circa sei volte di più. Ancora peggio per chi deve assicurare una moto: per un motociclo di 500 cc - secondo lo studio dell'*Istituto tedesco Qualità e Finanza* - il premio assicurativo chiesto a Milano è di 350 euro, a Roma di 260, a Napoli di 830 (a Berlino ed Amburgo è di 38 euro). L'analisi non considera i ciclomotori. Per assicurarli al Sud si parte da un minimo di 900 euro e si può arrivare a 2mila. Secondo l'associazione *Cittadinanzattiva* il divario Nord-Sud delle polizze è ancora maggiore, ed in Campania un neopatentato è costretto a pagare anche 3637 euro all'anno, mentre vi sono compagnie assicurative che chiedono anche 9mila euro (*Ansa*, 16.1.2013). Per la potente lobby delle Assicurazioni dal settore auto, un mercato di 40 milioni di veicoli costretti all'assicurazione obbligatoria, arriva "quasi la metà dell'intera raccolta dei rami danni" (*CorriereEconomia*, 14.1.2013). Le tariffe per gli automobilisti del Sud vengono

calcolate essenzialmente sulla base del criterio di residenza geografica, che fa premio su tutti gli altri fattori che concorrono a determinare il costo di una polizza. Un criterio chiaramente discriminatorio. Per verificarlo basta andare su uno dei siti Internet che offrono la comparazione dei prezzi delle polizze. Un meridionale si vede chiedere una cifra altissima indipendentemente da fattori come età, numero di incidenti pregressi, classe di merito, ecc. Deve pagare di più solo perché residente al Sud. Un'analisi comparativa delle polizze offerte on-line permette anche di verificare l'esistenza del cartello delle Compagnie assicurative. I siti che promettono 18 preventivi diversi agli utenti ne offrono in realtà non più di 4 o 5 ad un residente al Sud, identificato attraverso la targa dell'auto. Ciò si configura come pubblicità ingannevole, ma nessuno interviene per denunciarla. Per quanto riguarda le compagnie telefoniche – ha rilevato *l'Espresso* – *“da varie zone del Mezzogiorno è tuttora impossibile ottenere un preventivo formando il numero verde di imprese fra le più pubblicizzate, mentre via computer non si riescono a compilare tutti i dati”*. E per chi è già assicurato, inutile cercare di cambiare Assicurazione: l'offerta che si riceve è inevitabilmente più alta. *“Non riuscirà a cambiare compagnia ed a pagare meno”*, ha ammesso un broker assicurativo, parlando con LN. La concorrenza è azzerata, non si riesce ad ottenere un prezzo più basso neanche accettando di sottoscrivere una polizza chilometrica, che comporta l'installazione di una scatola nera a bordo dell'auto e limita l'uso del veicolo a non più di 10mila km all'anno. Nessun provvedimento dei “liberalizzatori” Pierluigi Bersani, ministro dell'Industria nel governo Prodi, e Mario Monti, attuale presidente del Consiglio, ha intaccato la posizione di rendita delle Compagnie assicurative. Le “liberalizzazioni” sono state imposte a micro e piccoli imprenditori come tassisti e farmacisti, non alle concentrazioni. E il governo Monti ha assistito impassibile alla nascita di una nuova concentrazione con la fusione dei gruppi *Unipol* e *Fonsai* a tutto danno dei piccoli azionisti. Quanto al decreto legge sulle assicurazioni del governo dimissionario, varato ad ottobre 2012, è ancora in attesa della legge di attuazione, ma si è già rivelato una beffa. Inutile per gli assicurati al Sud l'abolizione del tacito rinnovo della polizza; una farsa l'obbligo per l'agente assicuratore (che è monomandatario) di offrire tre preventivi di altre compagnie al cliente prima del rinnovo della polizza. A livello locale solo uno spot si è rivelata l'iniziativa dell'assessore alle attività produttive della giunta De Magistris, Marco Esposito, che ha promesso ai napoletani, statisticamente i più tartassati d'Italia, uno sconto del 20% sulla polizza Rca, a patto che fossero in regola con il pagamento della Tarsu. Dopo essersi registrato nel sito del Comune di Napoli ed aver documentato i pagamenti, un residente a Napoli si vede offrire dalla Compagnia britannica convenzionata con il Comune una polizza più cara di circa 500 euro rispetto a quelle di una assicurazione on-line. A chi protesta e chiede spiegazioni viene inviata in automatico una e-mail che invita a riprovare *“tra 3-4 giorni”*. Tutta la vicenda delle assicurazioni al Sud fotografa una volta di più il dato dell'assenza di rappresentanza politica per gli interessi legittimi dei meridionali. Le esose polizze, imposte con tecniche che assomigliano straordinariamente ad una estorsione, non sono contestate da nessuno dei partiti o dei politici “meridionalisti”. E scarsissimo sostegno politico hanno avuto le iniziative di protesta di alcuni comitati di utenti. Una petizione rivolta all'Ue contro il caro-assicurazioni promossa dal comitato *“Mo Bast”*, sorto a Napoli, ha avuto l'appoggio dell'eurodeputato del Pdl Erminia Mazzoni, presidente della apposita Commissione del parlamento europeo. Ma è veramente troppo poco. Quanto all'assessore Esposito, eletto con *“Italia dei Valori”*, alla battaglia politica contro la potente lobby delle assicurazioni ha preferito la strada di un accordo commerciale, con un'operazione di marketing politico. L'Italia paga le polizze più care d'Europa, il Sud paga le polizze più care d'Italia. E neanche in questa campagna elettorale il tema è stato sollevato. Il Sud ed i suoi interessi legittimi restano senza rappresentanza politica. (LN60/13)

## **DUE SICILIE: DA CARDITELLO A MESSINA, COSI' DISTRUGGONO LA MEMORIA STORICA**

(Lettera Napoletana) – Il Real Sito Borbonico di Carditello (Caserta) andrà all'asta per l'ottava volta il 31 gennaio prossimo. La Sga, Società di recupero crediti del gruppo *Intesa Sanpaolo*, lo vende per 10 milioni di euro, una cifra abbordabile, ma nessuno, a partire dalla Regione Campania, che pure a parole ha manifestato interesse, si è fatto finora avanti con un'offerta (cfr. *Così muore il Real Sito di Carditello LN37/11*). Niente di fatto anche per la Fondazione annunciata dal presidente Stefano Caldoro. Silenzio e disinteresse da parte dei politici locali, con pochissime eccezioni. Per la residenza reale e fattoria modello realizzata a tappe dai

Sovrani borbonici Carlo e Ferdinando IV ed affrescata da Hackert, la lunga agonia continua. E continua l'agonia della Real Cittadella di Messina, uno degli esempi di architettura militare più importanti d'Europa, (3mila 500 metri di perimetro, mura spesse 18 metri) che vide l'eroismo dei soldati borbonici guidati dal generale Gennaro Fergola assediati dai piemontesi (27 luglio 1860-12 marzo 1861). Alla Real Cittadella di Messina ha dedicato uno speciale la Web Tv "*Fatti & rifatti TV*" ([www.fattirifatti.com](http://www.fattirifatti.com)), che ha intervistato lo storico messinese Franz Riccobono, autore di un documentato saggio sulla storia della fortezza nel volume "*La Real Cittadella di Messina*" (Coas, Messina 1988). Il reportage scorre tra le macerie e il degrado della inespugnabile piazzaforte (i soldati borbonici capitolarono per la fame, ma non furono sconfitti), costruita dagli spagnoli e sopravvissuta fino alla seconda guerra mondiale, nonostante il tentativo dei liberali di demolirla dopo il 1861 in odio al regno delle Due Sicilie del quale era diventata un simbolo. Le immagini del mare dello Stretto, che fa da sfondo, e dei resti dei bastioni di San Diego e di Santo Stefano, due dei cinque originari ancora sopravvissuti, stringono il cuore. La telecamera indugia tra i rifiuti sparsi un po' dappertutto, tra i danni provocati da un incendio, tra le baracche dei nomadi rom che hanno trovato rifugio nella fortezza. Sullo sfondo, lo scheletro di un inceneritore che negli anni '80 il Consiglio comunale della città decise con una scelta demenziale di collocare lì, in quella zona Falcata che chiude il porto di Messina, a ridosso della città. Al Rivellino affiora un frammento dello stemma borbonico, con il ritratto di San Gennaro che adornava il cordone dell'Ordine. Sotto il bastione di Santo Stefano, miracolosamente quasi intatto, che presidiava il lato sud-orientale, è stata collocata nel 2011, a 150 anni dalla difesa, la lapide che ricorda l'onore dei difensori della piazzaforte borbonica, la penultima a capitolare prima di Civitella del Tronto. "*È uno scempio che si continua a perpetrare in nome della damnatio memoriae contro un monumento che testimonia con la sua presenza valori diversi da quelli della nuova Italia – afferma Riccobono – ed è un'umiliazione per l'intera Sicilia, che non riesce a risolvere il problema della propria storia*". Negli anni '90 – ricorda lo storico – furono spesi due miliardi di vecchie lire per una pulizia della Fortezza, senza grandi risultati, mentre altri 8 miliardi di finanziamenti andarono perduti. Da allora è stato solo abbandono e degrado, nonostante gli appelli lanciati dal gruppo di associazioni che ogni promuovono una cerimonia ed un convegno nel ricordo degli eroi della Cittadella. Le immagini dello stato attuale della Real Cittadella di Messina sono disponibili su Google, ma non hanno smosso una classe politica che preferisce cancellare un passato che non comprende e nel quale non si riconosce. (LN60/13)

**Guarda lo speciale sulla Real Cittadella di Messina sulla Web-TV "[Fattirifatti.com](http://www.fattirifatti.com)"**

## **STORIA: BORBONE E SAVOIA, DOSSIER SU FOCUS TRA AMMISSIONI E LUOGHI COMUNI**

(Lettera Napoletana) – Il mensile *Focus Storia* (n.75, gennaio 2013) ha dedicato un ampio dossier a Piemonte e Regno delle Due Sicilie prima del 1861. La scelta, molto giornalistica, è stata quella di presentare il confronto nei termini di "*sfida dei due Regni*", "*Savoia contro Borbone*", come annuncia la copertina. Il dossier promette molto: ("*Torino, Napoli Palermo: dove si stava meglio, dove si stava peggio*", "*Le cifre i fatti*" e perfino un improbabile, secondo categorie storiche, "*come sarebbe andata se avesse vinto il Sud*"), ma mantiene molto di meno. Le cifre che compaiono sono in gran parte note ed incontestate anche da storiografia e divulgazione risorgimentale. Citando il politico radicale ed economista Francesco Saverio Nitti (1868-1953), *Focus Storia* ricorda che nel 1860 il debito pubblico del Regno delle Due Sicilie "*era quattro volte inferiore a quello del Piemonte*" mentre "*la quantità di moneta metallica circolante (...) era, in cifra assoluta, due volte superiore a quella di tutti gli altri Stati della Penisola messi insieme*". Viene ricordato anche che nel 1860 Napoli contava oltre 400mila abitanti mentre Torino non arrivava a 200mila e Milano ne contava 150mila. Dei numerosi primati borbonici (Gennaro De Crescenzo ne ha elencati puntigliosamente 50 nel suo saggio "*Le industrie del Regno di Napoli*" (2° ed. Grimaldi, Napoli 2012) ne restano, tra quelli elencati dal mensile, pochi: la "*Ferdinando I*", "*prima nave a vapore dell'Europa continentale*", l'illuminazione a gas della Capitale delle Due Sicilie (1837), prima in Italia e terza in Europa dopo Londra e Parigi, le paghe dei sottufficiali dell'esercito borbonico, superiori del 20% a quelle del Piemonte e, naturalmente, la prima ferrovia d'Italia, da Napoli a Portici. Ma un riferimento complessivo all'apparato industriale delle Due Sicilie, progressivamente smantellato

dopo l'unificazione, manca ed il mensile, utilizzando dati di "indagini" non specificate di Carlo Ciccarelli e Stefano Fenoaltea, docenti all'Università Tor Vergata di Roma, sostiene addirittura che *"dopo l'unità la crescita massima [dell'industrializzazione] fu nel Meridione"*. Le altre cifre, poi sono quelle abitualmente utilizzate da storiografia e pubblicistica risorgimentale: *"la percentuale altissima di analfabeti al Sud"*, ma non si specifica che i dati furono rilevati dopo un decennio di chiusura delle scuole Regno, e non si parla delle eccellenze della scuola borbonica, nei cui licei si studiavano due lingue straniere, oltre al latino ed al greco. Piuttosto chiaramente condizionato dal pregiudizio anti-cattolico, *Focus Storia* ci informa invece che *"nel Mezzogiorno (ma allora non si chiamava così....) "i gesuiti, cui era affidato l'insegnamento primario, erano l'incubo degli studenti più piccoli" e che "le scuole superiori, pubbliche e private, si trovavano solo nei centri di maggiore importanza"*. Ripercorrendo il regno di Ferdinando II, il dossier ripropone diversi luoghi comuni e falsi storici della propaganda liberale: dal soprannome di "Re Bomba" costruito per il Sovrano, con il pretesto dei combattimenti a Messina occupata dai liberali, all'ostracismo che sarebbe stato decretato verso gli scienziati (ignorando il pur noto VII Congresso degli scienziati italiani che si tenne a Napoli nel 1845 ed i riconoscimenti tributati al Regno delle Due Sicilie) fino ai soliti Carlo Poerio e Luigi Settembrini che avrebbero subito *"pene sproporzionate per reati di opinione"*. La politica estera di Re Ferdinando II, che con grande abilità seppe difendere l'indipendenza delle Due Sicilie di fronte alle super-potenze del tempo, Inghilterra e Francia, riconosciuta perfino dagli avversari, viene liquidata come *"superficiale"*. Insomma, per stare allo schema giornalistico di *Focus Storia*, nel match Borbone-Savoia, certamente la rivista tifa contro i Borbone. Non manca qualche autentico infortunio, come quello contenuto in una breve biografia di Francesco II. Secondo il mensile *"dopo il 1870 scelse l'esilio, vivendo principalmente a Parigi"*. Ai redattori della rivista del gruppo Mondadori sfugge che l'esilio, non scelto ma imposto al Sovrano, cominciò il 13 febbraio 1861, con la capitolazione di Gaeta e sfuggono gli anni di esilio anonimo ad Arco di Trento, dove l'ultimo re delle Due Sicilie morì nel 1894. Faziosa, infine, è la ricostruzione della polemica sul lager piemontese di Fenestrelle, dove furono deportati migliaia di soldati borbonici e dove a centinaia morirono di freddo e di stenti. Il giornale sceglie di dare la parola solo ad Alessandro Barbero, autore di un recente e contestato studio, che utilizza, per ammissione dell'autore, fonti parziali, senza confrontarlo con gli altri e ben documentati studi precedenti, che hanno denunciato l'orrore delle carceri piemontesi. Ma nonostante i forti limiti del dossier, le omissioni, ed in alcuni casi le faziosità e gli errori, il dossier di *Focus Storia* non merita di essere buttato via. In esso trova spazio qualche interessante verità, come quella sul rapporto tra unificazione e mafia. *"Il fenomeno mafioso fu in parte figlio proprio del Risorgimento – scrive il mensile – (...) Prima dell'unificazione la mafia era un'organizzazione criminale che agiva in proprio o per conto di baroni e possidenti. Con l'arrivo dei Mille, però, i mafiosi diventarono improvvisamente 'patrioti': molti di loro andarono ad ingrossare le file delle camice rosse, facendo in qualche caso da scorta armata allo stesso Garibaldi. La mafia – aggiunge Focus Storia – entrò dunque nello Stato dalla porta principale (grazie anche al vuoto di potere seguito alla cacciata dei Borbone), infiltrando già dal 1861 i propri uomini nelle amministrazioni locali e nazionali"*. E sguardi di verità affiorano anche nell'intervista al giornalista e storico Lorenzo Del Boca, autore di saggi controcorrente sul Risorgimento. *"È bene ricordare – afferma Del Boca – che la liberazione del Sud fu anche una guerra civile, con i 'liberatori' che portarono la libertà sulla punta delle baionette e la mostrarono alle popolazioni meridionali attraverso i mirini dei fucili, deportando inoltre migliaia di soldati borbonici"*.

Il grande lavoro di revisione storica prodotto nell'ultimo decennio tra editoria e pubblicistica, con l'aiuto di Internet, si affaccia, insomma, anche su una rivista a larga tiratura del principale gruppo editoriale italiano, che ha dovuto tenerne, almeno in parte, conto. Al di là del giudizio, che non può essere positivo, del contenuto complessivo del dossier, si tratta di un segnale significativo. Il mensile occasione della "sfida" Borbone-Savoia ha aperto due profili su *Twitter*, uno intestato a Ferdinando II, l'altro a Vittorio Emanuele II. Per numero di *followers* vince Re Ferdinando. Ed anche questo dice qualcosa. (LN60/13).

---

#### **Lettera napoletana**

© Copyright 2007 Editoriale Il Giglio

Visita il sito web <http://www.editorialeilgiglio.it/> dove troverai il modulo **Lettera Napoletana** per sottoscrivere,

regalare ad un amico o disdire un abbonamento. L'invio e-mail di *Lettera Napoletana* è gratuito.  
Sostieni le iniziative dell'Editoriale Il Giglio con una donazione o divenendo **Socio Sostenitore**

---

#### TUTELA DELLA PRIVACY

In ottemperanza della Legge 675 del 31/12/96, per la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio.  
Ai sensi dell'art. 13 del Codice sulla privacy (D.Lgs 196 del 30 giugno 2003), La informiamo che, in qualsiasi momento, può chiedere di rimuovere il suo nome ed indirizzo email dai nostri elenchi, semplicemente inviando un messaggio di risposta a questa email avente per oggetto "CANCELLAMI". In assenza tale risposta, sarà considerato come espresso implicitamente il suo consenso alla spedizione dei nostri comunicati culturali, inviti e altro materiale informativo sulle attività dell'Editoriale Il Giglio e di Fraternità Cattolica.